

Il Mattino (ed. Sud) <i>"Vertenza Terme i giudici a Sint: no ai licenziamenti"</i>	Data: 29/03/2019
Indietro	Stampa



Il Mattino Circondario Sud
 data: 29/3/2019 - pag: 36

Vertenza Terme i giudici a Sint: no ai licenziamenti

Per la Corte d'Appello i lavoratori vanno risarciti e reintegrati

LE SCELTE

Fiorangela d'Amora

Terme di Stabia, i licenziamenti del luglio 2015 furono illegittimi, la Corte di Appello di Napoli ordina alla Sint di risarcire e reintegrare i lavoratori. I **termali** impegnati nella struttura delle Nuove Terme erano 101: in 35, dopo il fallimento dell'azienda, decisero di ricorrere all'autorità giudiziaria. La decisione ribalta la sentenza di primo grado che aveva respinto invece le istanze dei lavoratori che, oggi, dopo anni di battaglie si vedono riconosciuti i propri diritti. La sentenza si basa su tre punti che fanno della Sint una società «in grado di consentire la continuazione dell'attività di impresa». Si tratta dell'accreditamento definitivo, nel 2016, di Terme di Stabia tra strutture sanitarie per l'attività in regime ambulatoriale (se l'azienda non fosse esistita, benché fallita, non avrebbe ottenuto il suddetto accreditamento). Il secondo punto riguarda l'approvazione del piano industriale di Sint del 27 novembre 2017, «piano in cui la società esprime l'indirizzo di procedere ad una piena valorizzazione dell'attività **termale**». Infine sempre nel 2017 il fitto dei beni immobili che il Comune ha stipulato con Sint per la realizzazione del fine indicato dalla società nel suo piano industriale. Passi compiuti dall'ex amministrazione Pannullo e dall'allora presidente di Sint Biagio Vanacore, propedeutici al bando di privatizzazione che poi nella primavera del 2018 andò deserto e portò alla messa in liquidazione della società. «Attendo di approfondire le motivazioni commenta il commissario liquidatore della società **termale** Vincenzo Sica sicuramente ci opporremo in Cassazione. Questo dimostra che nel passato ci sono stati errori e negligenze notevoli». La sentenza lascia di sasso gli amministratori che ora dovranno aggiungere altri 35 creditori privilegiati alla già lunga lista che grava sulle spalle della Sint. «Una decisione conclude Sica - che di certo cambia i nostri piani per il futuro».

SULLE SPINE

La notizia, che riguarda in primis anche il Comune di Castellammare, socio maggioritario di Sint, a tarda sera comincia a circolare anche in consiglio comunale. Un'assise fiume terminata con l'approvazione del bilancio di previsione con 15 voti favorevoli, e questa è l'unica buona notizia per Cimmino in un giovedì infuocato. L'assise convocata per le dodici di ieri mattina sarebbe saltata se gli alleati di Forza Italia avessero davvero voluto puntare i piedi. Nella prima convocazione delle 12 infatti i 4 consiglieri forzisti non ci sono e fanno mancare il numero legale. Alle 12,30 salgono assieme le scale di Palazzo Farnese e solo dopo un serrato faccia a faccia con il primo cittadino decidono di entrare in aula per cominciare i lavori. Proprio Forza Italia, il partito di Cimmino, tiene sulle spine fino all'ultimo il sindaco che già alla vigilia del consiglio aveva capito che stavolta si rischiava di rimandare il voto sul bilancio e ricevere una prescrizione dalla Prefettura per i ritardi. Il preambolo erano stati i tre emendamenti al bilancio presentati dai forzisti, che puntavano a depauperare la cultura e gli eventi nelle Antiche Terme, ma anche indebolire la giunta per poter finalmente fare quel rimpasto che le forze politiche di maggioranza si aspettano da mesi. Si vedrà nei prossimi giorni, intanto ieri dopo le frizioni della mattina, il consiglio scivola via senza emozioni approvando anche il Piano triennale delle opere pubbliche.

IL VIDEO

Toni accesi invece tra il primo cittadino e la parlamentare Cinque Stelle Carmen Di Lauro. La pentastellata è firmataria di un'interpellanza presentata al ministro dell'Interno Salvini per chiedere lo scioglimento del Comune. «Un atto dovuto - commenta la Di Lauro - dopo gli eventi che hanno segnato gli ultimi mesi di vita della città, con arresti e indagati a tutti i livelli istituzionali». Dura la replica del sindaco: «Un gesto superficiale e frettoloso che getta fango e che evidenzia tutta la pochezza e l'inesperienza di chi non ha mai fatto politica attiva sui territori». E dopo l'interpellanza spunta un video di una riunione del meetup stabiese risalente al 2016, che vede seduto a tavola con esponenti del M5S locale Luigi Greco, ex consigliere comunale di Scelta Civica e figlio di Adolfo Greco, l'imprenditore finito agli arresti proprio nell'inchiesta

Oilmpo. Presenza confermata dalla stessa Di Lauro che spiega: «Si è trattato di una delle tante assemblee pubbliche che facevamo con gli attivisti del Movimento. In una di queste assemblee - continua la parlamentare - si presentò Luigi Greco. Fu lui a venire da noi, voleva parlarci dei suoi progetti per la città». © RIPRODUZIONE RISERVATA

